

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Ricevi tutti i giorni, eccettuati i festivi — Conta per un anno anticipata italiana lire 32, per un semestre it. lire 16, per un trimestre it. lire 8 tanto per Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini

(ex-Caraffi) Via Manzoni presso il Teatro Sociale N. 418 rosso il piano — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, né si restituiscono i manoscritti. Per gli annunci giudiziari esiste un contratto speciale.

Udine 13 marzo.

Avendo parecchi giornali sparsa la voce d'una duplice alleanza offensiva e difensiva tra la Francia, l'Austria e l'Inghilterra da un lato, e tra la Prussia, la Russia e gli Stati-Uniti dell'altro, allo scopo di provvedere a certe eventualità possibili in Oriente, il *Morning-Herald* pubblica un lungo articolo per dimostrare l'assurdità di tale notizia. Il giornale inglese non nega l'agitazione alla quale sono oggi in preda le popolazioni cristiane dell'Oriente. « L'impero turco, in Europa, è in fermento. Esso non è soddisfatto dalla sua condizione attuale di crisi salide nè della sua lenta e graduale trasformazione in un gruppo di stati più o meno indipendenti. Le popolazioni della Rumenia, della Serbia, della Bulgaria e del Montenegro nutrono ambizioni che probabilmente non saranno soddisfatte finché saranno abbandonate a se stesse nella loro lotta contro la Porta, anche se si armassero sino ai denti e si riballassero simultaneamente. » La Russia simpatizza apertamente per le popolazioni cristiane d'Oriente — ma dal constatare l'esistenza di questi fatti, al fabbricarvi sopra lo spauracchio di una duplice alleanza, immischianovi la Prussia e persino gli Stati Uniti, stando all'*Herald*, ci corre in mezzo un abisso. Non può negarsi che Inghilterra, Francia ed Austria si trovino d'accordo rispetto alla questione orientale; ma questo stesso accordo, a parere dell'*Herald*, rende improbabile il ritorno dell'eccessi che cagionarono la guerra della Crimea, essendo appunto del loro interesse quanto in quello della Turchia il dissuadere le popolazioni cristiane dal sollevarsi imprudentemente e provocare rivoluzioni senza altro risultato che il rinnovamento degli orrori della insurrezione cretese. In quanto alla Russia, l'*Herald* crede che il fatto stesso di questo accordo dissuaderà il Governo di Pietroburgo dal recare ad atto i disegni aggressivi che gli sono attribuiti, e in quanto alla Prussia, essi, dice l'*Herald*, non ha alcun interesse in Oriente e dopo gli splendidi successi ottenuti bisogno di riposo e di calma, né la Russia potrebbe offrirle un'escala tale da farle porre in pericolo tutto quanto ha guadagnato, avventurandosi in una guerra che non può fruttarle né onore né utile.

Siamo ancora costretti a tenere parola del viaggio del principe Napoleone. Il telegrafo oggi ci dice che lascierà Berlino domenica, ma non dice ove sia per recarsi. Ieri abbiamo riferito le molte voci che corrono sulla via ch'egli prenderà lasciando Berlino: ma quelle voci non sono le sole in circolazione, ed oggi apprendiamo da una corrispondenza viennese dei *Narodni Listy* che il principe si recherà a Pietro-

burgo, lasciando da parte Varsavia e passando per Eydtkunn ove è atteso, fra gli altri, del suo antico conoscenza il conte Bragicki il quale l'accompagnerà a Pietroburgo. Il *Bulletin international* crede poi di sapere in via positiva che la sua presenza in Berlino non ha servito a concludere nulla in linea politica. Difatti ecco cosa scrivono da Berlino al giornale francese: « Non vi prendete pensiero del viaggio del principe Napoleone, esso si fa con troppo fracasso, vetture di gala, ricevimenti ufficiali, pranzi, feste, ecc.; tutto sarà seppellito con cerimonie di apparato. Le quistioni saranno eluse, perché, ve lo assicuro, impossibili ad avvicinare. E il principe dovrà ripartire contento, perché sarà stato magnificamente ricevuto. La parola d'ordine è qui data in questo senso; non mancherà al principe neppure un biglietto di visita, né una conversazione di gran personaggio; ma non avrà luogo neppure un trattenimento intimo. Con esso ci sono qui simpatie necessarie, ma non bavvi terreno possibile. »

La *Gazzetta Crociata* tornando sul tema del sequestro dei beni dell'ex-re dell'Annover, lo giustifica citando le mene del pretendente dei suoi amici a danno del Governo prussiano. Gli agenti dell'ex re nell'Annover, dice il diario feudale, non si sono limitati ad arruolare uomini per la legione formata all'estero, e ad organizzare la dimostrazione di Hietzing: essi posero pure in circolazione in diverse parti della provincia petizioni per le quali raccolsero firme e che sono destinate all'Imperatore Napoleone stesso invitandolo a liberare l'Annover. In relazione al fatto di queste petizioni a Napoleone, leggiamo in un carteggio da Parigi che in quella città si trova presentemente un confidente del re Giorgio autorizzato ad aprire negoziati col Governo francese. Si tratterebbe secondo questa corrispondenza d'un nuovo progetto conforme all'antica idea della grande Germania, e che offrirebbe a Napoleone il destro d'immischiarci nelle faccende de' suoi vicini, secondo al tempo stesso le aspirazioni di tutta la Francia.

Una fame spaventevole decima in questo momento le popolazioni dell'Ucraina, della Podolia e della Lituania. Quelle della Finlandia non sono risparmiate. Un giornale fa ascendere ad una enorme cifra il numero delle vittime di questo flagello, ed aggiunge che il tifo infierisce in un gran numero di governi del nord e del nord-est della Russia. Diecine sarebbero le provincie desolate dalla fame e dall'epidemia.

Secondo una corrispondenza parigia dell'*Opinione* l'affare Kerveguen-Cassagnac che nostri lettori conoscono minaccia di volgere al tragico. I giornali

che riesca a superarlo. Parlo degli artisti italiani, che gli stranieri e specialmente i francesi imparano veramente a memoria la parte del personaggio che rappresentano, ed hanno mandato il suggeritore fra le anticaglie.

Questa benedetta parte è un vero scoglio per moltissimi attori, che, in fatto di studio, credono di avere non so che dispense papali! Quante volte il pubblico crede che una reticenza, una sosta sia fatta a bella posta, per arte, per esprimere un dubbio, una incertezza, mentre in realtà non è che l'effetto dell'essersi l'attore dimenticato di una parola, o di non averla forse neanche mai imparata! Sono interruzioni che gli autori drammatici non si sono neppure sognati di mettere nei loro lavori, e che spezzano le frasi e i periodi a seconda della prontezza con la quale il suggeritore dà l'imbeccata a quello che recita. Questa falsa ortografia che mette i punti e le virgole ove la loro presenza non è punto richiesta ed anche ove, mettendoli, si offende il buon senso e fino il senso comune, non ti accadrà mai di avvertirla quando recita il Ciotti, il quale è per questo titolo e per l'ingegno e la cultura che lo distingue dovrebbe essere preso a modello dagli artisti drammatici che sentono degnamente dell'arte e che aspirano a far sì che il teatro di prosa in Italia rivorga, non solo dal punto di vista del repertorio, ma anche nella sua parte, come da alcuno fu detto esecutiva.

Senonché a questo punto mi avvedo che il signor Ciotti mi ha innocentemente condotto a commettere un atto di poca cavalleria. I precezzi di questa difatti comandano di dare in ogni caso il primo posto alle signore; e in questo caso il primo posto toccava alla signora Isolina Piamonti, che mi vorrà perdonare la mancanza in cui sono caduto e per la quale protesto e dichiaro di sentire un pentimento profondo.

Quasi quasi sarei tentato a dir male della signora Piamonti, per non far credere che il bene che sono per dirne, sia detto allo scopo di meritarmi da essa più facilmente il perdono. Ma la verità ha una forza contro la quale non si resiste, e poi negando i meriti della signora Piamonti, mi meriterei i fischi del

accusati di corruzione hanno già chiesto al Corpo Legislativo la facoltà di prodedere contro il deputato calunniatore. Cassagnac, che ha pubblicati nei *Pays* i documenti di La Varenne, documenti che si dicono apocrifi, ha promesso di bastonare con la mazza di piombo il signor Di Girardin, il quale porta indosso un revolver. Anche il sig. Ollivier ha un revolver per difendersi contro Cassagnac. Kerveguen è audito prudentemente in Spagna.

(Nostra corrispondenza).

Firenze, 12 marzo

Ormai sembra evidente che la Sinistra non voglia, nonché votare, nemmeno discutere alcuna legge d'imposta. Il modo col quale presentò e difese la sospensione della discussione sull'imposta del macinato e di ogni altra legge d'imposta lo prova. Si torna al tema delle riforme amministrative e delle economie che devono apportare grandi vantaggi. È un voler ingannare sè stessi ed ingannare il paese; e sto per dire che è una vera mancanza di patriottismo.

Prima di tutto deficit ce n'è tanto, che basta per le imposte e per le economie a volerlo coprire. Poi non c'è tempo da perdere, o piuttosto le perdite crescono di giorno in giorno.

Non pensano che ci sta il macinato, l'imposta sui coupons, il registro e bollo, ci sta l'aumento sulle altre imposte; e non basta ancora.

Via non illudiamoci! Se si parla di rosci-chiare nel bilancio qua e là qualche milione, questo si è già fatto in larga misura. Resta ancora da fare qualcosa, io credo. Anzi credo che bisogna battere tutti i giorni sui risparmi, e che se noi avessimo un Hume, il quale nel Parlamento inglese consumò la sua vita a fare i conti, sarebbe benedetto da Dio. Ma i Crispi, i Minerini e simili dicono tutti i giorni delle generalità, dei luoghi comuni, rifanno il loro discorso, e nulla più. Questi non sono gente da sacrificare gli interessi del loro studio di avvocati per fare la

pubblico che le tributa applausi sinceri ed unanimi e che ha ragione di dare al suo giudizio collettivo la preferenza su qualunque altro giudizio individuale.

Diciamo adunque la verità e associamoci al parere del pubblico, che, come si è detto, è sempre pronto a festeggiare la Piamonti nel modo il più lusinghiero. La Piamonti è infatti un'attrice che studia con amore e interpreta la sua parte con intelligenza. Mostra più attitudine alla commedia che al dramma; ma anche in questo sa trovare degli accenti e delle espressioni che scuotono il pubblico, e gli strappano il plauso; e per esempio in quel gioiello di *Marcellina* ove le situazioni drammatiche e quasi tragiche abbondano, ebbe molti di quelli che in gergo teatrale si chiamano *momenti felici* e fu iteratamente plaudita e chiamata al prosцiero.

Anch'essa porta nella recitazione la maggiore possibilità naturalezza; e specialmente le scene di grazia, di intimità carezzevole, di leggerezza e di una certa malizietta particolare che sarebbe da collocarsi tra le virtù femminili, trovano in essa un'interprete che nulla lascia a desiderare.

Sulla scena le parole accessorio ha un significato diverso dal significato comune: perché lassù, in quest'ultimo senso, accessori non ve ne sono. Ed è così che la intende anche la signora Piamonti, la quale non si contenta di recitare bene, di trovarsi un sorriso vero e naturale, o una lagrima che sembra scaturire davvero da un cuore addolorato, ma si abbiglia anche con eleganza, con buon gusto e con una ricchezza, alla quale, del resto, ci hanno abituati le attrici della Compagnia di Belotti, del piccolo Amilcare che l'anno scorso ci ha fatto passare delle doti più ette a fargli percorrere sulle scene una fortunata carriera.

Il signor Vestri è anche un attore di merito; è destinato a brillare; e molte volte, quasi sempre, riesce a destare l'ilarità dell'uditore con certi suoi atteggiamenti, con certe sue pose, con certi suoi balzi di voce e di fisionomia che qualche purista forse non approverebbe interamente.

Il Dondini non ha bisogno di nessuna parola di presentazione, essendo noto da un pezzo agli uditori; e il Ternanini è un eccellente generico che veste bene un carattere e che si mostra artista serio e studioso.

Ormetto di parlare degli altri perché in tal caso

questa rassegna si convertirebbe addirittura nella riproduzione del cartellone in cui figurano anche il buttafuori, il macchinista e il sempre benemerito suggeritore.

La messa in scena è sempre propria e decorosa; e le carriere parcose hanno finito col nascondere affatto quell'assurdità delle quinte, per le quali gli attori es-

parte d'un Hume. Discorsi si, quanti se ne vogliono; ma poi basta. Ad ogni modo avranno il bilancio del 1869 da passare in rivista. Mano all'opera. In quanto poi ad una riforma radicale, che consista a dare al Comune ed alla Provincia tutto quello ch'essi possono fare, ed a semplificare ed innovare tutto, se ci fosse un uomo di Governo da saper concepire tutto ciò ed avesse l'ardimento di volerlo mettere in pratica, il paese non è preparato a comprendere, né il Parlamento ad attuare così radicali riforme. Poi non si farebbero tutte né quest'anno, né l'altro. Ci sono leggi, le quali passano d'una sessione all'altra, e che ancora aspettano di essere discusse. La opposizione sistematica si occupa delle cavillosità parlamentari, e di mettere bastoni nelle ruote al Governo. Si vogliono nuove crisi, e non si pensa alle conseguenze. Inoltre, a dire il vero, se la Destra ed il Governo scarseggiano di uomini di carattere, almeno ne hanno di quelli che hanno delle idee, ed alla Sinistra mancano anche queste. Anzi no, mi scusino; non mancano le idee, ma le idee pratiche. Tutti, alla Sinistra come alla Destra, ridevano ieri del Minerini; ma siccome il Minerini conta per un voto anche egli, lo si lascia dire ogni strambalateria. C'è qualcosa di umiliante veramente per chi è costretto ad udire dei discorsi, come quello ch'ei disse ieri, e qualche altro ancora, ma io non mi meraviglio punto, quando penso che nove decimi di costei sconclusionati oratori, di questi pedanti che rifanno per tanti anni ogni giorno il medesimo discorso, come i predicatori il loro sull'inferno, sull'incredulità del secolo e cose simili, vennero per lo appunto educati da preti e frati, che vendono sui pulpiti e sulle cattedre la loro misera sapienza che a nulla approda.

Sono già due giorni che si discute la questione sospensiva e temo che non abbia da finire domani. Parlarono già l'Ara, il Minerini, il Crispi, il Civipani, il Minghetti, il Gutierrez ed altri. Ci saranno già degli ordini del giorno parecchi; e poi si discuterà a

speciali dimostrazioni di simpatia la signora Piamonti, alla quale sono sicuro che non mancherà un numeroso concorso la sera del prossimo mercoledì in cui, per sua beneficenza, si rappresenterà *Celeste*, nuovissimo idillio di Leopoldo Mareco.

Ed ora che gli astri maggiori della Compagnia di Dondini mi hanno occupato uno spazio maggiore di quello che avevo preventivo, mi trovo costretto a parlare degli altri, economizzando le frasi e riunendo al superfluo per tenermi strettamente al necessario.

Eccomi adunque alla signora Marietta Dondini e alla signora Anna Miani-Carrara l'amorosa e la madre nobile che assieme alla prima attrice costituiscono la triade di rigore di ogni compagnia drammatica che si trovi *au complet*. Dicono adunque che entrambe recitano in modo lodevole e sono educate ad una ottima scuola; e, costretto ad affrettarmi per non trovarmi alla fine dell'appendice senza avere esaurito l'argomento del personale, ritorno all'articolo uomini ponendo in prima fila il Lavaggi, un distinto ammoro, che ha saputo acquistarsi nel mondo artistico una bella fama e che si mostra fornito delle doti più ette a fargli percorrere sulle scene una fortunata carriera.

Il signor Vestri è anche un attore di merito; è destinato a brillare; e molte volte, quasi sempre, riesce a destare l'ilarità dell'uditore con certi suoi atteggiamenti, con certe sue pose, con certi suoi balzi di voce e di fisionomia che qualche purista forse non approverebbe interamente.

Il Dondini non ha bisogno di nessuna parola di presentazione, essendo noto da un pezzo agli uditori; e il Ternanini è un eccellente generico che veste bene un carattere e che si mostra artista serio e studioso.

Ormetto di parlare degli altri perché in tal caso questa rassegna si convertirebbe addirittura nella riproduzione del cartellone in cui figurano anche il buttafuori, il macchinista e il sempre benemerito suggeritore.

La messa in scena è sempre propria e decorosa; e le carriere parcose hanno finito col nascondere affatto quell'assurdità delle quinte, per le quali gli attori es-

APPENDICE

Rivista drammatica

La mia coscienza di appendicista mi rimprovera l'indugio che ho posto a cominciare queste rassegne in cui mi propongo di fare quattro chiacchiere senza pretese su quelle produzioni drammatiche che per la loro novità assoluta o relativa meritano di essere specialmente esaminate.

Per sottrarmi adunque a questi giusti rimproveri, mi decido a far oggi una piccola corsa pei campi dell'arte, incominciando dalle persone addette al suo culto e che fanno parte della Compagnia di Achille Dondini.

La quale, tutto considerato, è un complesso d'artisti intelligenti, studiosi, e che trattano l'arte non come un mestiere ma come una nobile palestra educativa, e che in tutto, tanto nel principale quanto negli accessori, portano quella cura e quell'attenzione con le quali soltanto si può riuscire eccellenti nell'arte recitativa.

Il Ciotti, fra gli altri, anzi al dissopra degli altri, è un attore distinto e come ve ne hanno pochi oggi in Italia. Recita con naturalezza, con spontaneità, con una impronta di verità che colpisce fino dal primo momento in cui lo si ascolta. In lui non v'è ombra di affectazione, il suo parlare è parlare e non declamare, e i suoi gesti, il suo portamento, le sue inflessioni di voce corrispondono a pensieri, ad affetti, a disposizioni che sono veri e reali, non fittizi, artificiosi, esagerati. In lui, del resto, tutto risponde alle ottime qualità di attore di cui è riccamente fornito. Prestante della persona, con una fisionomia aperta, espressiva, con una voce vibrata, in cui si trovano accenti per ogni passione, e che esprime ugualmente bene l'amore, l'odio, lo sdegno, l'ironia, il disprezzo, la rassegnazione, il dolore, egli non tarda a cattivarsi fin dal principio la simpatia e gli applausi del pubblico che scorge subito in lui un artista nel vero senso della parola.

E poi come sa sempre bene la parte! Su questo punto credo che difficilmente si troverebbe un attore

deliberazione 42 Febbrajo pp. colla quale il Consiglio Provinciale dichiarò di non potere, per ora, concorrere nella spesa per l'erezione di un monumento commemorativo la battaglia di Legnano.

N. 208. Sulla domanda dei rappresentanti della defunta Domenica Gasparutti dirota ad ottenere il pagamento di L. 291.36 poi locali che servirono ad uso della cessata Gendarmeria Austriaca in Palma, venne deliberato di rassegnare gli atti al Ministero dell'Interno, acciocchè disponga il pagamento a cura dell'Erario Nazionale per la somma di L. 283.38, riservandosi la Deputazione di disporre il pagamento dello rimanenti L. 7.98, incombenti alla Provincia nei dieci giorni in cui il locale servì ad uso dei Carabinieri.

N. 314. Venne disposto il pagamento sulla Cassa Provinciale di L. 697 a favore di alcuni artieri per i lavori, forniture di mobili e riparazioni occorse all'Ufficio della Deputazione Provinciale e Prefettura.

N. 333. Venne disposto il pagamento di L. 1625 a favore del Direttore dell'Istituto Tecnico Signor Cossi Cav. Alfonso in causa primo trimestre sul Fassegno annuo stabilito quale dotazione per il materiale scientifico dell'Istituto, salvo resa di conto.

N. 313. Venne disposto il pagamento di L. 2.95 a favore di N. 7 Dritte a titolo di compenso per esonero dell'imposta sulla rendita esatta dalla Provincia nell'anno 1867.

N. 325. Venne disposto il pagamento di L. 18.000 a favore della Pia Casa degli Esposti di Udine in causa primo trimestre del sussidio stanziato in bilancio per mantenimento degli Esposti.

N. 296. Venne disposto il pagamento di L. 7.75 a favore di N. 22 Dritte in causa compensi d'estimo per l'anno 1862.

N. 324. Venne ordinato alla Direzione dell'Ospedale di Udine di pagare con viglietti di banca anche le mensili mercede dovute alle nutrici degli Esposti, avvertendo che quanto ai pagamenti inferiori a L. 2, dev'essere in grado l'Amministrazione di provvedere colla valuta sonante che va ad incassare in dipendenza dei redditi patrimoniali.

N. 309. Furono riscontrati re solari i Giornali di Cassa dell'Amministrazione Provinciale riferibili allo scorso mese di Febbrajo, i quali portano i seguenti estremi: Fondo di cassa complessivo L. 105.173.72 costituito come segue:

a) Obbligazioni di Stato L. 10.975.34
b) Viglietti di Banca 94.086.—
c) Argento e rame 112.41

Totale come sopra L. 105.173.72

N. 304. Venne liquidato in L. 196.50 l'importo dei lavori per nuovi locali aggiunti alla Caserma ad uso dei R. Carabinieri in Dugano, e siccome i lavori stessi accrescono il capitale importo del fabbricato, così venne invitato il proprietario Signor Clemente Giuseppe ad accontentarsi della metà dell'importo suddetto, o ad accrescere di annua L. 11.79 il canone di pignone assunto dalla Provincia ritenendo i lavori a suo carico.

N. 285. In esecuzione alla deliberazione presa dal Consiglio Provinciale nel giorno 14 Febbrajo pp. sul provvedimento dei locali ad uso della R. Prefettura e della Delegazione di Pubblica Sicurezza, venne invitata la Direz. del R. Demanio a dichiarare se aderisca in massima alla vendita del fabbricato (di ragione dello Stato) ove sono attualmente collocati gli Uffici della Prefettura, del Genio Civile e della Deputazione Prov., e in caso affermativo a determinare il prezzo corrispondente, come pure a proporre l'importo dell'annua pignone che per l'uso fattono da farsi (da 1.0 Gennaio 1867) dovrebbe pagare la Provincia.

N. 327. Venne eccitato l'Ufficio di stralcio degli

affari della disciolta Delegazione Provinciale per lo finanziamento venute a dar corso allo pratico per il pagamento delle L. 6172.81 dovuto dallo Stato a questa Provincia a titolo di restituzione di pari somma anticipata al R. Ufficio delle Pubbliche Costruzioni per i lavori di ristoro del ponte sul Tagliamento presso Codroipo.

N. 322. Venne autorizzata la stipulazione del Contratto di pignone per locali ad uso di Caserma dei R. Carabinieri stanziali in Gemona e per Luogotenente dell'Arma verso l'anno canone di L. 4100 col Comune di Gemona proprietario dei locali stessi.

Visto il Deputato Provinciale

MONTI

Il Segretario
Merto

Oggi ricorrendo l'anniversario del natalizio del Re e del principe Umberto tutta la città è imbandierata.

Festa scolastica. Il di 17 del corrente mese, destinato per R. Decreto alla commemorazione di grandi scrittori italiani, il R. Liceo-Ginnasio festeggerà in una sala municipale Giacomo Leopardi. La festa incomincerà alle 11 antimi, colla lettura di un discorso del sig. prof. Angelo Arboit sopra Giac. Leopardi, di una *Canzone all'Italia* dell'alluno Pietro Lorenzetti, e di alcuni appunti sull'indole delle lingue dell'alluno Carlo Moratti. Vi sarà quindi la distribuzione dei premi assegnati agli alunni, che più si distinsero per profitto nel passato anno scolastico.

Speriamo che i cittadini accorreranno numerosi a questa pubblica festa, la quale ha il duplice scopo di onorare la memoria dei nostri grandi scrittori, e di eccitare l'emulazione nei giovani.

Da Marano ci scrivono in data 14 marzo: Le giovinette da Marano pensarono di inviare mediante quel Municipio il seguente indirizzo a S. M. il nostro Re Vittorio Emanuele II in felicitazione per il matrimonio di S. A. R. il Principe Umberto con la Principessa Margherita.

Maestà!
Noi sottoscritte donne da Marano gioimmo grandemente, allorché dal Sindaco del Comune viva con solenne Manifesto portato l'annuncio degli sposi contratti fra l'Augusto Primogenito Vostro e l'A. R. la Principessa Margherita.

E ne avevamo duplice argomento: — la gioia di Voi, o Re Nostro, alla quale per forza di simpatia partecipiamo siccome di gioia familiare: — il compimento degli auguri di tutti gli Italiani, ... di noiose donne con più speciale sentire ... che a Consorte al figlio di quel Vittorio Emanuele che da schiavitù ne redesse, a Compagna al magnanimo Erede della Corona, sieda un di sul Trono una Regina di sangue italiano, la bella figlia del Duca di Genova.

Permettete dunque, Sire, che il felice avvenimento venga anche da noi salutato quale una grande fortuna per gli Italiani e per i destini futuri di essi.

E Voi, o Re, benedicendo al Matrimonio che sta per unirsi, rammentate in quel momento il gaudio con che anche noi donne Maranesi, fra i vostri figli italiani tutti, facciamo accompagnamento al sacro rito.

(Seguono le firme).

Programma dei pezzi musicali che ese-

gono passeggero, oscurato tantosto dai nuvoloni della monotonia. Ed è appunto la mercè di quest'arte tutta grazia e prestigio che il pubblico assiste con interesse ad un'azione concepita poco felicemente, e nella quale la politica, questa benedetta politica a cui si potrebbe applicare il verso del poeta latino *Naturam expellas furca, tamen usque recurre*, si intreccia e si mescola in una misura eccessiva, occupando un posto che l'autore si sarà pentito di averle accordato. La missione della contessa Beatrice — mi pare che la missione della donna sia qualcosa di diverso e di più vasto di quella immaginata da Achille Torelli — consiste nel fare del suo innamorato, non un cicisbeo dolcino e ridicolo, ma un uomo serio, operoso, e che col suo impegno onora se stesso ed il proprio paese.

La conversione di questa signora che ti si presenta frivola, leggera, galante, ai principi severi di Valerio Sestri, un filosofo che ha già scritti dei libri sulla *Religione* e sulla *Donna* e che è salito in gran fama specialmente presso i metafisici della Germania, quella conversione può forse apparire un po' troppo subita e repentina; ma via! si può sempre supporre che ci fosse preesistente la buona disposizione, alla quale mancava solo un'occasione propizia per uscire dal suo stato latente e per incardsarsi in un mutamento completo di tendenze, di abitudini, di aspirazioni.

Anche la parte dell'amico Valerio ha qualchecosa che non pare molto piana e naturale; l'amicizia va bene, e Giuliano Remigi, l'innamorato della contessa Beatrice, è un giovane che merita che si facciano per lui dei sacrifici in nome dell'amicizia; ma la parte di punto d'appoggio sostenuta da Sestri, se fa onore all'accortezza di quest'Archimede in gonnella che è la contessa, non pare la più confacente ad un uomo severo, che vuol richiamare la donna alla sua vera missione.

È vero d'altro che questa manovra della contessa la quale finge di amare Valerio per far nascere in Giuliano quel tanto di gelosia che basti a tener desta in lui la fiamma dell'amore la quale potrebbe essere soverchiata da quella della gloria e dell'ambizione, è il perno su cui s'aggira l'intera commedia.

non si sa bene per qual motivo sieno stati introdotti nella commedia. La vecchia marchesa Olimpia di Albano, ad esempio, è un vero pleonasmico, una inutilità, e l'autore stesso se ne dev'essere accorto dacchè la fa comparire solo pochi momenti al principio e alla fine della commedia. Il conte Trasimoni, il ministro-caricatura, anche lui non ci sembra uno di que' personaggi che sono richiesti dall'economia d'un lavoro drammatico; e se si dicesse che l'autore ha voluto adoperarlo e farlo parlare in quel modo con cui parla ad Emondo nel Nobile, per dare un maggiore risalto alla coscienza del dovere che in quest'ultimo va al disopra di tutto, si potrebbe soggiungere che quando questa coscienza la si fa vittoriosa d'un amore antico, profondo, superstite a mille vicende, il farla vittoriosa d'una istituzione ministeriale, fatta se vogliamo anche un po' goffamente, non è certo accrescerle merito.

Questi difetti che presenta il *Dovere* non oscurano peraltro i pregi di cui va fornito, il progetto, il concetto fondamentale, il carattere di Edmondo del Nobile, alcune scene toccanti ed in cui ravvisi il suo magistero dell'arte. Altrove è piaciuto ed anche al nostro Teatro Sociale ha avuto un'accoglienza per lo meno di simpatia. Il riconoscerlo è un dovere e un dovere gradito.

Ora due parole della *Mission della donna* d'Achille Torelli. Si vede che è il lavoro di un giovane il quale fino d'allora si mostrava uno scrittore ... stava per dire di belle speranze, dimenticando che questa frase non ha ancora trovato il suo Cibrario che faccia con essa ciò che quest'ultimo ha fatto col' Ordine dei soliti santi. È inutile il dire che queste speranze si sono splendidamente avverate e che Achille Torelli sarà veramente l'Achille della drammatica italiana.

Nella *Mission* sarei per dire che manca quello che non manca al *Dovere*, e viceversa. In questo il progetto è bello e bene ideato, in quella invece non corrisponde perfettamente all'idea che fa sorgere, nulla meno quel titolo pieno di promesse splendide e per ciò stesso pericolose. Invece nella *Mission* l'arte brilla dal principio alla fine della commedia, quell'arte che nel *Dovere* non splende che di qualche lampo.

giuria domani, 18, alle ore 12 meridiane il concerto dei Lancieri di Montebello.

- | | |
|-----------------------------------|--------------|
| 1. Marcia | M. Mantelli. |
| 2. Sinfonia «Giovanna d'Arco» | Verdi. |
| 3. Mazurka «Poverina» | Facci. |
| 4. Duetto «Favorita» | Dontzetti. |
| 5. Valtzer «Articoli di fondo» | Strauss. |
| 6. «Finale 3.0 Ballo in Maschera» | Verdi. |
| 7. Polka | Mantelli. |

San ... Cristoforo Colombo. Ci scrivono da Roma, che la Congregazione dei Riti sta esaminando i titoli che Cristoforo Colombo ha per aver l'onore della canonizzazione. L'iniziativa di questo affare è dovuta al cardinale Donnet, arcivescovo di Bordeaux, il quale in una lettera al Papa espone le virtù di Cristoforo Colombo, la sua devozione alla Santa Sede e la miracolosa scoperta del nuovo mondo, la quale il Donnet attribuisce, non ad alcuna induzione scientifica, ma unicamente alla fede. Eppure i barbassori del clero, appoggiandosi a certi testi della Bibbia, tacciavano di eresia e di empietà l'illustre figura! Ora dopo che questi sarà stato dichiarato santo, non dispereremo di vedere sugli altari anche colui che illuminato dalla stessa fede di Colombo, vide

Sotto l'etere paliglion rotarsi
Più mondi, e il sole irradiarli immoto.

Teatro Sociale. Questa sera ricorrendo il fausto avvenimento del natalizio di S. M. il Re e S. A. il principe ereditario, il teatro sarà splendidamente illuminato a giorno. La drammatica Compagnia Dondini e Soci rappresenterà il dramma in 3 atti di E. Girardini intitolato il *Supplice d'una donna*, il quale sarà servito dal proverbo in un atto di F. Coletti: *Meglio soli che male accompagnati*. Dietro concerto preso fra il Municipio e la Presidenza l'introito netto di questa recita, che non è compresa nell'abbonamento, verrà erogato in opere di beneficenza ed alla porta saranno raccolte le spon-

CORRIERE DEL MATTINO

Il *Bulletin International* scrive:

Le nostre ultime notizie stabiliscono che la Russia continua i suoi maneggi in Oriente; che i comitati d'azione non sono disciolti; e che gli ordini, a quanto pretendesi, inviati in proposito dal principe Carlo a Galatz e Ibraila, non sono eseguiti.

La Patria ha da Firenze:

«Pel grande aumento dell'esercito pontificio, è probabile il ritiro dell'Antonelli, soprattutto dai reazionari stranieri. I fautori di un accordo tra il paese e l'Italia chiamarono a Roma il cardinale Morichini per indurvi il papa.»

La *Gazzetta di Venezia* così smentisce la notizia data del *Tempo* e che ieri avevano riportato: Per private informazioni telegrafiche, siamo in grado di assicurare essere priva di fondamento la voce corsa d'un disastro sulla ferrovia del Brennero.

L'*Avenir national* ha per dispaccio da Roma: Conforme alle nuove stipulazioni coll'Italia, le truppe francesi sgomberano fra poco lo Stato romano. Gli armamenti pontifici raddoppiano.

dia, mentre tutto il resto non ne costituisce che la parte episodica ed accessoria.

In quanto ai caratteri, quello di Giuliano è fra gli altri tracciato con mano maestra, e quello della contessa, superato quel brusco cambiamento di fronte che si nota al principio della commedia, procede poi sempre uguale, vero, intiero, simpatico. Scene belle e graziose ce ne sono molte in questo lavoro, e il dialogo è vivo, spigliato, sostenuto e brillante, questa magia degli scrittori drammatici che sono destinati a riuscire e con la quale molte si fanno perdere o nascondono i difetti che per avventura si riscontrano nelle opere loro. E anche in questa il Torelli è riuscito in tale intento e la *Mission della donna* com'è piaciuta a Milano e a Firenze, è piaciuta anche tra noi, benché nel fondo il pubblico non abbia trovato nella medesima quell'altezza e semplicità di azione che il soggetto avrebbe potuto forse avere, e che il Torelli, fortificato di nuovi studi e di nuove esperienze, saprebbe adesso, senza dubbio, ideare e svolgere con quel magistero che tutti gli riconoscono.

Quest'esame è incompleto; ma lo spazio e il tempo mi mancano per dargli un maggior sviluppo e per mettere in carta tutte le impressioni provata all'udizione di questi due lavori drammatici. E adesso, volere o non volere, bisogna pensare a concludere.

E la conclusione si è che il repertorio e la commedia meritano dal pubblico un'accoglienza ancora più lusinghiera ed incoraggiante, od altrimenti detto un concorso più numeroso di quello che si è verificato finora.

E a sperarsi, lo torno a ripetere, che le altre novità che sono prossime ad andare in scena chiama- ranno al teatro un maggior numero di spettatori. Nella prossima rivista drammatica, alla quale darà occasione la *Celeste* vi saprò dire se questa speranza si sarà o meno avverata.

F. P.

Dispacci telegrafici.

AGENZIA STEFANI

Firenze 14 marzo

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 13 marzo

Discussione della tassa sul macinato. Si leggono varie proposte pregiudiziali.

Minghetti termina il suo discorso proponendo che sia presentato un progetto per riformare le leggi esistenti e modificare le tasse vigenti. Intanto si discuta il progetto sul macinato.

Il Ministro delle finanze risponde ai proponenti le questioni pregiudiziali, dice che si incominciò dalla tassa sul macinato come quella che è più fruttifera, espone la necessità di discutere i progetti di tasse, e combatte l'idea di coloro che credono che le imposte siano specialmente pagate dalla classe povera.

Laporta appoggia la proposta sospensiva.

Si chiude la discussione e si dà la parola a vari proponenti degli ordini del giorno.

Parlano Cancellieri, Corte, Mazzotti, Nervi.

SENATO DEL REGNO

Tornata del 13 marzo.

Si approvano i bilanci dei ministeri degli Affari Esteri, dei Lavori Pubblici e dell'Interno.

Berlino. 13. Oggi il Re visiterà il principe Napoleone. Questi farà poscia una visita di congedo alle Loro Maestà. Il principe partirà domani per Dresda.

Firenze. 13. I. Collegi elettorali di Bergamo e di Pietra Santa sono convocati il 29 marzo.

Vienna. 13. Fu presentato il progetto per l'abolizione dell'arresto personale per debiti.

Parigi. 13. Il generale Faillly fu nominato Senator.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

ATTI UFFIZIALI

N. 301 3.
IL MUNICIPIO DI AZZANO DECIMO

AVVISO

Che a tutto 15 aprile p. v. resta a parte il concorso di Segretario e Cursore di questo Comune.

Gli aspiranti ai singoli posti producono le loro domande al Municipio non più tardi del succedente giorno, portandone dei seguenti documenti.

Segretario

- a) Fede di battezzino
- b) Fedine Criminali-Politiche
- c) Certificato di sana fisica costituzione.

d) Patente di idoneità a sensi delle leggi.

e) Documenti degli eventuali servizi prestati.

Il annuo stipendio ammesso è di Ital. L. 1200.— (Milleduecento) pagabili mensilmente in posticipazione

Cursore

- a) Fede di nascita
- b) Fede medica di robusta costituzione fisica

c) Prova di saper leggere e scrivere.

d) Attestato di moralità e Fedine Politico-Criminale.

Lo stipendio è di annue it. l. 350.— (trecento e cinquanta) pagabili come al Segretario.

La nomina del Segretario e di competenza del Consiglio, e quella del Cursore è di spettanza della Giunta Municipale.

Le documenti ad istanza dovranno essere esposti in bollo legale.

Azzano-Dicino 4 Marzo 1868

Il Sindaco

A. PACE

N. 303 p. 3.
Regno d'Italia Provincia del Friuli
IL MUNICIPIO DI POZZUOLO UDINESE

AVVISO

Da seguito a deliberazione 20 novembre 1867 di questo Comunale Consiglio approvata dalla R. Prefettura con suo Decreto 18 febbraio successivo n. 1019 a tutto il giorno 15 aprile p. v. viene aperto il concorso alla Condotta Medica Chirurgica Ostellare di questo Comune a seconda del vigente Statuto e coll'onorario di ex. fiorini 400.— e coll'indennizzo del cavallo di altri ex. fior. 125.— pagabili trimestralmente e posticipatamente dalla Cassa Comunale.

La condotta ha miglia comuni sei di lunghezza e cinque di larghezza, colle strade tutte in piano carrabili e sistematiche, e col peso del gratuito servizio ad un terzo circa di popolazione appartenenti alla classe povera.

Gli aspiranti produrranno le loro istanze a questo protocollo entro il suddetto periodo di tempo corredata da regolari diplomi, dall'attestato d'idoneità alla vaccinazione, e da tutti gli altri documenti di nascita e servizi prestati.

La nomina è di competenza del Consiglio.

Pozzuolo li 5 Marzo 1868

Il Sindaco

A. MASOTTI

N. 300 p. 4.
AVVISO

Nel giorno 26 marzo corr. si terrà presso questo ufficio, tecnicamente situato in Basso-Ponte di Cividale, un'esperimento d'asta per taglio e vendita a corpo (dt. n. 2224) piante di quercia marcellata, nonché del ceppaglio, esistente nella piazza del R. Banco Romagno, posto in comune di Corno Rosazzo; in base a quaderni d'opere prescritti dal ministero e sul dato di L. 3273.42, in ribasso quindi del 10 per cento sul primario prezzo perale.

Il prezzo stesso contempla altresì l'obbligo d'approvvigionare ed addattare due istanze e due segnali ortorari in legname di casereggia ed altri punti del bosco suddetto, indicati nei quaderni suddetti.

Dalla R. Ispettore Forestale

Cividale il 6 marzo 1868

Il Ispettore

G. LIGERO

ATTI GIUDIZIARI

N. 4777. p. 2.

EDITTO

Il R. Tribunale Provinciale in Udine rende noto alla signora Catterina Stringari maritata Bellina di Portis Distretto di Gemona che sull'istanza 28 novembre 1867 L. 41687 del sig. Carlo Giacomelli per il quarto esperimento d'asta di stabili ha redenputato il 15 aprile per quella convocazione dei creditori a sensi del § 140 giudiziale regolamento e che essendo essa Catterina Stringari Bellina assente di ignota dimora le fu nominato in Curatore l'avv. Orsetti di cui, al quale farà recapitare i mezzi di difesa od indicherà altro Procuratore di sua scelta, altrimenti dovrà imputare a se stessa le conseguenze della propria inazione.

L'occhio si pubblicherà per tre volte nel *Giornale di Udine* e nei soliti luoghi. Del Tribunale Provinciale Udine 25 febbrajo 1868.

Il Reggente
VORAO.

G. Vidoni.

N. 4275

p. 2.

EDITTO

Si rende pubblicamente noto che ad istanza del C. Ospitale di Udine si terranno nei giorni 10 giugno, 10 luglio e 10 agosto a. c. sempre dalle ore 9 ant. alle 2 pom. al confronto dell'esecutato Angelo q. Giuseppe Feruglio detto Fazio di Feletto e creditori inscritti gli esperimenti per la vendita del sottodescritto bene stabile posto in Feletto, alle seguenti

Condizioni d'Asta

1. L'immobile non verrà deliberato al primo e secondo esperimento che a prezzo superiore od eguale a quello di stessa e nel terzo anche a prezzo inferiore perché basti a coprire i creditori inscritti fino all'importo della stima medesima.

2. L'immobile sarà venduto nello stato e grado in cui si trova presentemente colle servitù attive e passive inserenti senza veruna responsabilità per parte dell'esecutante.

3. Nessuno potrà farsi obbligare senza il previo deposito del decimo del prezzo dell'importo di stima, e ciò in pezzi d'oro da 20 franchi effettivi.

4. Il deliberatario dovrà entro giorni 15 dalla delibera versare il prezzo offerto, nel quale verrà imputato il fatto deposito, in pezzi d'oro da 20 franchi effettivi nella cassa di questo Tribunale.

5. Mancando il deliberatario al versamento del prezzo nel termine sopra fissato si procederà a nuovo reincanto a tutto suo rischio e pericolo.

6. Le imposte pubbliche affiggenti l'immobile da vendersi tanto arretrate se ve ne saranno, che quelle dalla delibera in poi, e le spese tutte e tasse per trasferimento di proprietà, staranno a carico esclusivo del deliberatario.

Immobile da vendersi posto in Feletto.

Casa con fabbricie costruita da muro coperta di tegole con relativo fondo e cortile annesso a tram. in mappa al n. 300 di pert. 0.24 rend. l. 30.94.

Si pubblicherà come di metodo e si inserisca per tre volte consecutive nel foglio ufficiale del *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura Urbana

Udine 24 gennaio 1868

Il Giudice Dirigente
LOVADINA

B. Ballotti.

N. 4139 p. 2

EDITTO

La R. Pretura Urbana di Udine noifica col presente Editto agli assenti d'ignota dimora Francesco e Riccardo di Giuseppe Paderni che Gio. Batta q. Domenico Bernardino di Tissano ha presentato dibiante la Pretura medesima il 18 Febbrajo a. c. l'istanza n. 4139 contro di essi Francesco e Riccardo Paderni, nonché contro Stefano, dott. Gio. Batta, dott. Riccardo, Cesare Paderni, Giovanni ed Antonio Paderni minori figli rappresentati dal padre Gio. Batta Paderni, nella lite

mossa con petiz. 46 Luglio 1867 n. 17478 per nomina di curatore ad essi assenti, onde la causa possa proseguire secondo il vigente Regolamento Giudiz. Civ. e pronunciarsi quanto di ragione, avvertiti che sulla detta istanza è fissata la comparsa per il giorno 24 Aprile p. v. ore 9 ant.

Vengono quindi eccitati essi Francesco e Riccardo di Giuseppe Paderni a comparire in tempo personale, ovvero a far avere al deputatogli curatore i necessari documenti di difesa, o ad istituire egli stessi un altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che reputeranno più conformi al loro interesse, altrimenti dovranno essi attribuire a se medesimi le conseguenze della loro inazione.

Si pubblicherà come di metodo e per ben tre volte consecutive nel foglio uff. del *Giornale di Udine*, essendo stato nominato a curatore l'avv. dott. Giuseppe Lazzarini.

Dalla R. Pretura Urbana
Udine 18 Febbrajo 1868

Il Giudice Dirigente
LOVADINA

B. Ballotti

N. 1630 p. 2

EDITTO

Rendesi noto che ad istanza di Gio. Maria Zanier contro Luigia Gerometta vedova Berta di Eremozzo e creditore inscritto sarà tenuto in questa Pretura alla Camera n. 1 da apposita commissione il quarto esperimento d'asta per il giorno 9 maggio p. v. dalle ore 9 ant. alle 1 pom. per la vendita dello stabile sottodescritto alle condizioni espresse nel precedente editto 28 giugno 1867 n. 6668 inserito nel *Giornale di Udine*, alli n. 186, 187 e 188 dell'anno 1867, colla sola variante che la vendita sarà fatta a qualunque prezzo.

Descrizione dello stabile

Casa colonica in comune cens. di Eremozzo al mappale n. 290, con porz. di andito al n. 204, ed il cortile al n. 207 stimata fior. 220.

Si pubblicherà come di metodo, e si inserisca nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
Tolmezzo 13 Febbrajo 1868.

Il R. Pretore
ROSSI.

N. 1008 p. 3.

EDITTO

Si rende noto che per l'asta degli immobili qui sottodescritti furono redenputate le giornate 30 aprile, 23 e 27 maggio p. v. dalle ore 10 ant. alle 1 pom. alle condizioni esposte nell'Editto 20 dicembre 1867 n. 4699.

Descrizione

degli st. bil. da subastarsi posti in Pietrastaglia ed in quella mappa descritti come segue:

Lotto 1. Metà della casa con porzione dell'andito al n. 348 al mappale n. 11 di pert. —04 r. l. 8.10 stim. al. 335.42

Lotto 2. Metà della stalla al n. 429 di pert. —04 stimata

Lotto 3. Metà del coltivo da vanga al n. 66 di pert. —06 rend. l. —19 stimata

Lotto 4. Metà del coltivo da vanga detto Brolo al n. 4122 1123 di pert. —41 rend. l. —34

Lotto 5. Metà del coltivo da vanga detto Salarie in mappa al n. 97 di pert. —41 rend. l. —34

Lotto 6. Metà del prato detto Costa al n. 4143 di pert. 4.08 rend. l. 2.47 stim.

Lotto 7. Metà del prato detto Còdito al n. 4161 di pert. 1.29 rend. l. 0.63 stim.

Lotto 8. Metà del prato detto Meduli al n. 4171, 4173 di pert. 3.25 r. l. 2.12 stim.

Lotto 9. Metà del prato detto Còdito al n. 4161 di pert. 1.29 rend. l. 0.63 stim.

Lotto 10. Metà del prato detto Còdito al n. 4161 di pert. 1.29 rend. l. 0.63 stim.

Lotto 11. Metà del prato detto Còdito al n. 4161 di pert. 1.29 rend. l. 0.63 stim.

Lotto 12. Metà del prato detto Còdito al n. 4161 di pert. 1.29 rend. l. 0.63 stim.

Lotto 13. Metà del prato detto Còdito al n. 4161 di pert. 1.29 rend. l. 0.63 stim.

Lotto 14. Metà del prato detto Còdito al n. 4161 di pert. 1.29 rend. l. 0.63 stim.

Lotto 15. Metà del prato detto Còdito al n. 4161 di pert. 1.29 rend. l. 0.63 stim.

Lotto 16. Metà del prato detto Còdito al n. 4161 di pert. 1.29 rend. l. 0.63 stim.

Lotto 17. Metà del prato detto Còdito al n. 4161 di pert. 1.29 rend. l. 0.63 stim.

Lotto 18. Metà del prato detto Còdito al n. 4161 di pert. 1.29 rend. l. 0.63 stim.

Lotto 19. Metà del prato detto Còdito al n. 4161 di pert. 1.29 rend. l. 0.63 stim.

Lotto 20. Metà del prato detto Còdito al n. 4161 di pert. 1.29 rend. l. 0.63 stim.

Lotto 21. Metà del prato detto Còdito al n. 4161 di pert. 1.29 rend. l. 0.63 stim.

Lotto 22. Metà del prato detto Còdito al n. 4161 di pert. 1.29 rend. l. 0.63 stim.

Lotto 23. Metà del prato detto Còdito al n. 4161 di pert. 1.29 rend. l. 0.63 stim.

Lotto 24. Metà del prato detto Còdito al n. 4161 di pert. 1.29 rend. l. 0.63 stim.

Lotto 25. Metà del prato detto Còdito al n. 4161 di pert. 1.29 rend. l. 0.63 stim.

Lotto 26. Metà del prato detto Còdito al n. 4161 di pert. 1.29 rend. l. 0.63 stim.

Lotto 27. Metà del prato detto Còdito al n. 4161 di pert. 1.29 rend. l. 0.63 stim.

Lotto 28. Metà del prato detto Còdito al n. 4161 di pert. 1.29 rend. l. 0.63 stim.

Lotto 29. Metà del prato detto Còdito al n. 4161 di pert.